

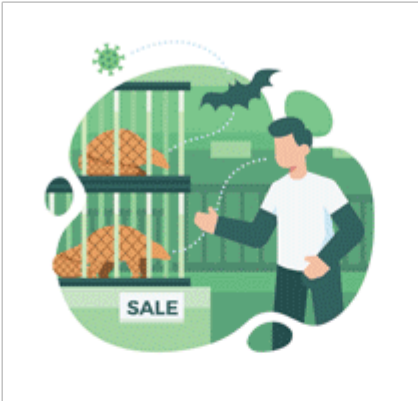
Spillover e contenimento popolazioni animali, 2 articoli SIMeVeP per Repubblica

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19 e il contenimento demografico delle popolazioni animali sono i temi al centro di due articoli usciti su La Repubblica (ed. Roma e Centro sud) del 30 aprile 2020 a cura rispettivamente di Antonio Sorice, Presidente SIMeVeP e Maurizio Ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP e di Vitantonio Perrone, Vice Presidente SIMeVeP.

[Scarica il pdf](#)

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19. L'esperienza dei medici veterinari

La pandemia di COVID-19, causata dal coronavirus SARS-CoV-2 e letale più di un anno fa, ha stralciato la nostra esistenza, ma ingenti perdite di vite umane e ripercussioni sociali ed economiche, secondo a dura pena il nostro sistema sanitario nazionale. In era moderna, è la prima volta che si verifica un evento sanitario così devastante a livello globale, ma segnali premonitori c'erano, se si considerano le precedenti pandemie SARS, H5N1 e MERS, frutto di zoonosi che lo fanno derivare da zoonosi degli animali e la protezione di questi sono indissolubilmente legate e si manifestano in una più forte collaborazione transdisciplinare ed interprofessionale, ovvero il Dapprossio chiamato "One Health" dall'origine della pandemia COVID-19. Le zoonosi nascono dalle prime indagini epidemiologiche che un gruppo di microbiologi e medici veterinari da un team di esperti americani dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) all'inizio del 2003, emersero sul piccione come serbatoio e reservoir di coronavirus, compreso SARS-CoV-2, e da tutti i virus ha fatto il salto di specie, lo "spillover" alle persone, molto probabilmente attraverso un ospite animale intermedio. In questi casi, nell'ospite, verificando la via alimentare e la fuga accidentale del virus dal laboratorio, parlare sia di introduzione tramite ospite animale intermedio (es. pangolino), sia zoonosi diretta (spillover pipistrello-uomo), con assegnazione di probabilità elevata per la prima e possibile probabile per la seconda. Esempi di spillover da virus zoonosi a zoonosi per la plasticità del



virus e il carattere generalista che gli consente di infettare pangolini, cinghiale, capri e altri animali selvatici. Questo è il caso di un virus della famiglia Morbilliviridae, che causa il morillo, una malattia del gregge di vitoli dell'entroterra dell'epidemia. La diversità e natura generalista del Coronavirus apre alle ipotesi non confortanti di un ulteriore spillover potenziale salto di specie del coronavirus associato ad un evento di ricombinazione con SARS-CoV-2, ed emergenza di un nuovo SARS-CoV-2, con il conseguente divergere del punto di vista zoonotico tanto da chiedere entrambi le immunità, naturale o acquisita da vaccino, come è

avvenuto per SARS-CoV-2 rispetto a SARS-CoV-2, il messaggio di dunque di intensificare la sorveglianza per il Coronavirus nell'interfaccia uomo-animale e mantenere costantemente la lotta alla comparsa di SARS-CoV-2 nella popolazione umana, tanto più alla luce di una supposta distribuzione geografica del virus correlata alla SARS-CoV-2 molto più ampia di quanto ritenuto fino ad oggi. "Questo dato segnala la necessità operativa di predisporre di piani pandemici con programmi aggiornati di sorveglianza integrata per rilevare segnali di spillover in aree a rischio



di cui circolazione di virus con potenziale epidemico o pandemico e stretta interfaccia serbatoio animale-uomo, e di sviluppare mappe di rischio regionali e nazionali". Illeggiando Antonio Sotgiu e Maurizio Ferri Presidente e Coordinatore Scientifico della SIMVeP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva. "In contributi che la professione veterinaria è in grado di fornire alla sanità pubblica per affrontare COVID-19 e lo futuro emergenza pandemica. In una prospettiva di One Health, c'è l'esperienza sul campo per lo studio e controllo di virus patogeni negli

animali selvatici (patogenicità epidemiologica) e per la gestione delle zoonosi. In conclusione, la competenza della medicina veterinaria è la prevenzione e il controllo delle malattie infettive emergenti con potenziale pandemico derivato da una zoonosi più ampia dell'ambiente e degli ecosistemi. Occorrono, i tradizionali approcci biomedici per individuare "le cause" non sono sufficienti e devono essere integrati con uno sguardo più ampio tra salute ecosistemi, ambiente e fattori socio-economici correlati come sostenuto dai principi One Health".

Il contenimento demografico delle popolazioni animali

Una problematica legata alla zoonosi è quella di animali in un'area sempre più ridotta, quella della gestione del contenimento demografico di specie che per vari motivi subiscono un incremento ingiustificato che provoca problemi e danni di varia natura determinata dalla loro presenza in habitat irrimediabili dove la necessità di ampliare il loro areale di diffusione alla ricerca di nuove fonti alimentari. Pertanto da diversi anni sono sempre più presenti all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica, sempre con diversi punti di vista, i danni provocati in particolare da quelle specie selvatiche che con il loro eccessivo proliferare diventano ingenti perdite economiche sia per la produzione agricola e zootecnica ma anche per le perdite umane determinate dalle sempre più frequenti collisioni in sede stradale. Tali creature vengono a verificarsi spesso anche in ambienti protetti, quando non proprio all'interno dei centri abitati specie in contesti di imperturbabilità. La specie maggiormente interessata a questo fenomeno è rappresentata dal cinghiale, per cui non è affatto sperando il suo incontro nei centri abitati anche in pieno giorno con l'arrivo di contadini, zingari, quando sono questi centri, tra cui le città a viale, dove questi all'incanto controllo e frangere di opinione pubblica che spesso ne chiedono un'impugnatura. La frammentazione della comparsa



non è un problema adeguato soltanto che ancora troppo spesso si limita al fatto di limitare l'attività di gestione delle specie che come è facile constatare non trovano il consenso di tutti. Dipendono pubblica e che comunque non si dimostra in grado di contenere il fenomeno demografico delle specie

più dannose - commenta Vincenzo Perrone, Vice Presidente della SIMVeP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva. In effetti da alcuni anni si propone di affrontare, sulla scorta anche di esperienze di altri paesi con problematiche simili, al solo preferire interventi di limitazione del loro potenziale riproduttivo

(sterilizzazione, immunocontraccettione) che però, molto meno soddisfacente, soprattutto quando si tratta di specie di cui il nostro ha un rapporto di simbiosi che non è sterile. Sono stati studiati anche in alcuni paesi di cui il nostro ha un rapporto di simbiosi che non è sterile. Sono stati studiati anche in alcuni paesi di cui il nostro ha un rapporto di simbiosi che non è sterile.

o pensare soluzioni di questo tipo visto l'esempio rappresentato in tal senso dalla Legge 300/90 che, dopo averci di contrastare il randagliare nel nostro paese, vedeva oltre all'istituzione di un'area cinghiale e al risanamento dei canili nella sterilizzazione uno strumento primario per il contenimento demografico delle popolazioni in essere dei cani randagi e certamente adottato ad esse, dai gestori liberi. La legge italiana per la limitazione delle nascite di tali popolazioni con l'adozione della sterilizzazione e l'adozione al fatto che queste offrano presso i servizi veterinari l'accesso gratuito del proprio proprietario. Alcuni successi le leggi regionali limitano al riguardo anche il riferimento alla sterilizzazione farmacologica ma a tutt'oggi nulla si concretizza in tal senso comportando, oltre ad un'inefficienza della psicologo zoonosi, la mancanza di risorse di parità che anche se solo affiancate alla sterilizzazione e l'adozione di un certo contributo al controllo del fenomeno del randagliare anche in termini di appropriatezza dell'impiego del servizio in tale ambito, visto il mancato raggiungimento dei suoi obiettivi. In risposta a tali esigenze di risolvibilità e anche in risposta alla richiesta sono presenti proposte in tal senso e conoscenze e risorse per il passaggio sul piano scientifico di cui la nostra Società ha tempo ampliato una concreta attuazione.